

LIBRI

Alessandro Angelo Persico **Consul Dei**

Adriano Bernareggi
(1884-1953)

Edizioni Studium,
Roma 2019, pp. 1228, €
140,00

Un imponente lavoro biografico è quello condensato in questo volume, in tre tomi, frutto delle ricerche quasi decennali di Alessandro Angelo Persico.

Un'opera che, anche solo per la mole di pagine e per la quantità di documenti e fonti che cita, appare ad un primo sguardo esclusivamente rivolta agli studiosi. Ma non è così. Essa consente infatti di riscoprire una figura molto importante del cattolicesimo italiano del Novecento. Adriano Bernareggi è stato al centro di vicende decisive per la Chiesa, la cultura e la società italiana. La ricerca di una possibile riconciliazione tra la fede e la ragione, tra la Chiesa e la società moderna, attraverso un dialogo fermo ma costruttivo, è stata il filo conduttore del suo sacerdozio e del suo episcopato.

Esperto di diritto, egli partecipa alla fondazione della Cattolica, al risveglio artistico-liturgico milanese, a molteplici iniziative del laicato colto e, Vescovo di Bergamo dal 1932, trasforma la sua diocesi in un laboratorio ecclesiale innovativo nel panorama italiano. Riflette sul senso comunitario della Chiesa e specialmente sull'identità dei laici, che forma nel suo impegno come assistente del Movimento Laureati risvegliando la fede nell'uomo contemporaneo e sanando nella prassi pastorale, prima che nella teologia, la frattura con il pensiero del suo tempo. Il dopoguerra lo vede impegnato su ogni fronte, in diocesi, come a Roma, riferimento per la rete di uomini formati alla

scuola di Giovanni Battista Montini (Fuci e Laureati cattolici) dentro la Chiesa di Pio XII. Dalla responsabilizzazione dei fedeli, all'apostolato liturgico e biblico, all'impegno politico dei cattolici nella nuova stagione repubblicana: ogni aspetto della sua pastorale converge in un progetto di riforma della Chiesa basato su una riscoperta della sua identità profonda, mistica, spirituale, comunitaria e, per questo, sempre attuale. Ecco perché è opportuno riscoprire la lezione di Bernareggi, figura centrale di un cattolicesimo vitale, coraggioso e lungimirante.

Tiziano Torresi

Ernesto Borghi, Antonietta Cargnel, Alberto Bondolfi (a cura di)

La cura dell'altro

Riflessioni bibliche, teologiche e sociali

Cittadella Ed., Assisi
2020, pp. 196, € 15,90

Durante i cupi giorni della pandemia ciascuno ha potuto sperimentare l'importanza di prendersi cura dell'altro. Aldilà della retorica, è bastato il buon senso a dire alle nostre coscienze che c'era una cosa sola da fare: restare in casa per consentire a chi era in prima linea nella lotta contro il virus di non restare sconfitto, di non sprecare alcuna risorsa possibile per combattere l'emergenza, di non lasciare indietro nessuno. E abbiamo anche compreso la centralità della sanità pubblica nella nostra comunità civile, scoperto che milioni di persone si dedicano ogni giorno, in modo silenzioso, umile e spesso eroico, agli altri, in attività che non possono conoscere sosta, dagli ospedali all'assistenza sociale, dall'innalzamento alla carità. Ecco perché leggere questo volume è oggi molto signifi-

cativo. Perché consente di riscoprire attraverso un ampio spettro di considerazioni teologiche, bibliche, mediche e psico-sociali, quanto sia importante che la persona umana, in tutta la sua bellezza e fragilità, resti al centro delle attenzioni di tutta quanta la società, che non si perda mai di vista il suo benessere globale, come insegna a fare anche la nostra Costituzione. La cura medica e quella educativa sono conquiste del nostro mondo che non è possibile dare per scontate. Ma sono anche priorità che ogni agenda pubblica non dovrebbe mai trascurare.

Questa silloge di scritti, elaborata da esperti che si confrontano con la profondità etica ed esistenziale delle loro professioni, è dunque un'occasione per riflettere sui valori umani essenziali, sui modelli di educazione e di assistenza sociale e sanitaria oggi proposti. Un motivo in più per comprendere la grandezza dell'essere umano, specialmente se emarginato, ultimo, povero, sofferente, al centro dell'attenzione formativa e terapeutica.

Tiziano Torresi

Ta-Nehisi Coates

Tra me e il mondo

Traduzione di Chiara Stangalino

Codice edizione, Torino
2018, pp. 207, € 10,00

È strana la storia, dove meno te l'aspetti ti si ripresenta con tutto il suo carico di vita e di morte. Il Ground Zero prima di diventare uno dei luoghi simbolo degli Stati Uniti era stato il mercato degli schiavi, e Ta-Nehisi Coates, in quel giorno di settembre non poté non pensare anche a questo, a come il Sogno americano è costruito sulla vita di quanti li erano merce, carne, per fare profitto.

Tra me e il mondo è un libro

uscito un po' di anni fa, il suo autore scrive una lettera al figlio, per raccontargli non solo il mondo in cui vivono, ma per mostrargli le paure che l'hanno fatto uomo, senza liberarlo dalla paura degli uomini.

Nell'ultimo periodo un altro giovane americano è stato ammazzato per il colore della sua pelle, e il Sogno americano è riapparso come l'incubo peggiore per quanti da quel Sogno sono esclusi.

Ma che cosa significa essere neri negli Stati Uniti, come bisogna muoversi, camminare, a quale volume si può ascoltare la musica senza correre rischi mortali? Ta-Nehisi Coates ha imparato fin da bambino che a un nero è chiesto di essere bravo il doppio. I poveri devono essere bravi il doppio. Ma per questo non riceveranno il doppio della ricompensa. Potranno solo aver salva la vita, e coloro che si credono bianchi potranno continuare a sognare il loro Sogno.

Ma che cos'è il Sogno americano? Che cosa rende una società così bisognosa di armi? Accanto a queste c'è poi tutto il mercato delle bestie feroci, per capire quanto siano diffuse e pericolose ancor più delle armi, e quanto è malata una società che per difendersi decide di tenere nel giardino cuccioli di tigre, basta guardare il documentario Tiger King in onda su Netflix. Quelle di Coates sono pagine piene di domande, chiede al figlio di non accontentarsi mai di risposte di seconda mano, e lo chiede anche ai suoi lettori. Se ha potuto guardare al mondo di Oz senza gli occhiali dell'impostura è stato perché ha capito che l'unico modo per sopravvivere è fare lo sforzo di sapere, di capire e non smettere mai di sentire normale il colore della propria pelle, per crederci bianchi e sognare un sogno che esclude i più.

Agata Diakoviez